

DOMENICA XXIV TEMPO ORDINARIO - 15 settembre 2019

Luca 15, 1-32 – commento di p. Florio Quercia sj

(Chi di voi se ha cento pecore... bisognava far festa... perché è tornato in vita)

La ricchezza del mondo ebraico di allora è l'allevamento, il gregge; e poi la moneta. Il pastore va in cerca della pecora smarrita perché è il suo capitale: non vuole perderlo ed è contento se lo ricupera; la donna di casa non smette di cercare la sua moneta perduta.

E così è per Dio: ciascuno di noi è il Suo vero capitale: pietra viva - dice San Pietro - dell'edificio che Lui sta costruendo, elemento da sostituire se viene meno, come nel caso di Giuda.

Il pastore lo sa bene: se perde una pecora, tutto il gregge cambia fisionomia. E il Pastore d'Israele non si rassegna a perdere quell'elemento prezioso che sono io: mi ha dato il mio posto in un progetto preciso: sono prezioso per Lui e per tutta l'umanità.

Così Dio continua a cercarci, tutti e ciascuno: manda sulla terra Suo Figlio per noi, tenta fino all'ultimo di rintracciarci.

Il cuore di un padre batte per ciascun figlio perché è suo figlio: è contento di quello fedele e di quello smarrito tornato a casa.

Noi, senza Gesù Cristo, mai e poi mai potremmo essere figli nel Figlio, avere parte - per puro atto di misericordia! - alla generazione divina del Verbo, entrare - per adozione! - nella famiglia di Dio. È cosa divina in noi, "tesoro in vasi di coccio". Che cosa inaudita poter dire in tutta verità: "Abbà, Padre nostro!"

Noi stentiamo a renderci conto di quanto è vera la paternità di Dio verso di noi in Cristo. Troppo bello per essere vero!

E forse solo chi ha perso un figlio può immaginare cosa prova Dio alla perdita di ciascuno di noi, intuire il suo dolore paterno. Occorre uno sforzo di fede per renderci conto di questo dolore di Dio per i figli perduti e della gran gioia paterna per il loro ritorno.

Che cosa grande: ciascuno ha sempre in mano il potere di dare al Padre questa grande gioia! Proprio così: nel mio tradimento, mi rimane la facoltà di renderlo felice: come? Ritornando a casa.

Solo chi ha molto amato e sofferto può capirlo: ma tutti possiamo credere a Gesù sulla parola, anche senza comprendere.

Signore, mi conviene passare magari qualche grosso guaio ma capire come è fatto il Cuore del Padre nostro che è nei Cieli.